

(*Inter. Epist. Wibaldi, epist. 56, apud Martenne, ampl. coll., tom. II, pag. 232*).

Enrico aveva impreso a riformare, loro malgrado, i costumi de' suoi canonici; ond' essi per vendicarsene lui medesimo accusarono presso il papa di negligenza nell'esercizio delle sue funzioni. Costretto a difendersi, ei fè partire nel 1152 Arnolfo, prevosto della collegiata di San-Pietro, alla volta di Roma, perchè trattasse la di lui causa; ma questo difensore, ch'ei pure avea colmato di benefizi, deluse le sue intenzioni in una maniera non meno ingrata che iniqua; imperciocchè in luogo di giustificarlo, prestò anzi appoggio alle rimostranze allegate contro di lui, e chiese al pontefice de' commissari perchè si recassero sopra luogo a verificarli. Portatisi quindi a Worms nel 1153 i due cardinali Bernardo e Gregorio, appositamente deputati, deposero l'arcivescovo accusato, senza avere alcun riguardo ad una lettera che san Bernardo avea loro scritta in suo favore (fu questa la trecentesima-seconda); e sostituirono in di lui vece Arnolfo. Intorno poi a questo giudizio varie sono le opinioni degli storici. Ottone di Frisinga, scrittore grave e contemporaneo, lo qualifica come giusto (*Vita Freder., l. II, c. 9*). Corrado, autore della cronaca di Magonza, che viveva nel secolo XIII, e Dodechino, sostengono invece essere questo stato il frutto della corruzione, e che una somma di denaro offerta ai legati n'era stata il prezzo. Checchè ne sia, Enrico, dopo essersi appellato al tribunale di Gesù Cristo, si ritirò in Sassonia, dove morì consunto dal dolore nel 1.^o settembre dello stesso anno. Il suo arcivescovado non l'aveva punto arricchito, ond'egli solea dire: *Fui dives canonicus, pauper praepositus, mendicus episcopus* (*Concil. German., tom. X, pag. 704*).

ARNOLDO di SELEHOVEN.

1153. ARNOLDO, nato a Magonza, nel quartiere anticamente appellato Selehoven, da cui egli trasse il nome, prevosto già della collegiata di San-Pietro di Magonza e decano di quella d'Aix-la-Chapelle, succedette, nel modo che ora dicemmo, all'arcivescovo Enrico sulla sede di Magonza, e fu investito delle regalie subitamente dopo la